



La storiella delle matite

Un fabbricante di matite disse alle sue matite:

- Ci sono cinque cose che voi dovete sapere prima di essere messe sul mercato e girare per il mondo. Ricordatevi sempre di esse e sarete le migliori.
- Primo punto: voi potete fare cose grandi, ma solo se rimarrete tranquille e sicure nelle mani di qualcuno.
- Secondo: sperimenterete il doloroso processo di essere affilate di tanto in tanto, ma questo è indispensabile se volete essere migliori.
- Terzo: voi avete la possibilità e l'abilità di correggere qualsiasi errore che possa capitare.
- Quarto: la parte più importante di voi resterà sempre dentro di voi.
- Quinto: non importa la condizione, voi dovette continuare a scrivere sempre. Dovete lasciare sempre un segno chiaro e leggibile, soprattutto nelle situazioni più difficili.

Le matite, promettendo di ricordare sempre quanto detto, entrarono nella scatola preparata per loro, pronte a mettere in pratica l'insegnamento del loro fabbricante.

Mi sono ricordato di questa storiella, leggendo un articolo della psicologa S. Bonino



(Psicologia Contemporanea, n. 211) sugli adolescenti, che sintetizzo e semplifico.

Si dice frequentemente che gli adolescenti non sono più bambini ma non sono ancora adulti. La loro partecipazione alla vita adulta è rimandata ed essi si trovano a vivere quella che è stata definita un'età sospesa, che nelle società occidentali si presenta sempre più lunga.

Stanno però sempre più emergendo negli ultimi decenni alcune tendenze che sembrano, per certi aspetti, contraddire questa affermazione e quasi rovesciarla. Si assiste ad una sempre maggiore spinta verso l'assunzione di comportamenti adulti da parte degli adolescenti. Essi vengono continuamente sottoposti ad un bombardamento pubblicitario e ad innumerevoli stimoli sociali che li invitano a comportarsi precocemente da adulti, ma solo per quanto riguarda gli aspetti puramente esteriori e ludici dell'età adulta. La società consumistica, attraverso la pubblicità, cerca di convincerli ad assumere gli stereotipi comportamentali adulti: sigarette, alcol, abiti, trucco, accessori elettronici vari. A questo si aggiungono i grandi spazi di libertà di cui godono gli adolescenti di oggi, in un contesto in cui sono venute a cadere molte delle regole di alcuni decenni fa, regole che certamente li limitavano ma al tempo stesso li proteggevano.

Da questo insieme di stimolazioni e di cambiamenti deriva la spinta ad anticipare alcuni comportamenti adulti, in forma però del tutto superficiale e disimpegnata, perché l'ingresso effettivo nel mondo adulto e nelle sue responsabilità è nei fatti sempre più posticipato.

Il risultato di questa condizione paradossale è il diffondersi di comportamenti a rischio, in assenza però di una vera assunzione di responsabilità e in mancanza di un quadro normativo che li regoli. Gli esempi sono numerosi: l'uso disinvolto e l'esibizione della sessualità senza alcuna consapevolezza delle conseguen-



ze; l'uso ricreativo delle sostanze psicoattive (l'alcol, per esempio) senza considerazione degli effetti sia a breve che a lungo termine. Non solo: rientrano in questo quadro certe bravate che sono del tutto adulte quanto a capacità di programmazione e complessità, ma allo stesso tempo del tutto infantili quanto a irresponsabilità rispetto alle conseguenze. Rimane, insomma, la dimensione ludica e disimpegnata dell'infanzia, applicata però a comportamenti che possono avere conseguenze drammatiche. Le reazioni dei ragazzi sono, infatti, sovente di stupore infantile e vengono giustificate con frasi del tipo: 'era solo un gioco, una ragazzata, non pensavamo di fare del male...?'.

Che cosa fare di fronte a questi adolescenti che, pur essendo ancora bambini, sperimentano già alcuni comportamenti adulti? Quel

passato di maggiore dipendenza dagli adulti e di comportamenti rigidi non ritorna più. D'altro canto non vi sono segni di un'inversione di tendenza nella spinta all'anticipazione, poiché troppi sono gli interessi economici in gioco. L'unica strada sembra essere quella di un maggiore intervento degli educatori nell'impegnare gli adolescenti in comportamenti responsabili: in famiglia, a scuola, nel tempo libero. Si tratta di lavorare con gli adolescenti per impedire che la loro età venga vissuta come un infantile disimpegno dal mondo e dalle responsabilità. Essi hanno una vitalità e creatività che devono essere usate per la crescita personale e non per distruggere il bello che sta dentro di loro. Vivono un'età in cui hanno bisogno di essere guidati e orientati per realizzare i sogni che custodiscono nel cuore.



giovcipr@terra.com.br